

## GLI ADELPHI

656

Marjorie Wallace, a lungo giornalista del « Sunday Times », è stata eletta nel 1982 Campaigning Journalist of the Year e nel 1986 ha fondato SANE, un'associazione che si prefigge di migliorare la qualità di vita delle persone affette da malattie mentali. *Le gemelle che non parlavano* è apparso per la prima volta nel 1986, quando June e Jennifer erano ancora recluse a Broadmoor; dopo la morte di quest'ultima (1993), June ha iniziato a vivere una vita normale. Dal libro-documento della Wallace – qui integrato da un « Epilogo » che completa la vicenda – è stato tratto il film *The Silent Twins*, per la regia di Agnieszka Smoczyńska, di imminente distribuzione.



*Marjorie Wallace*

Le gemelle  
che non parlavano

NUOVA EDIZIONE AMPLIATA



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:

*The Silent Twins*

Traduzione di Gabriella Luzzani

Mariagrazia Gini ha tradotto l'epilogo «Un dolce sollievo»

*Prima edizione in questa collana: novembre 2022*

© 1986 MARJORIE WALLACE

First published as *The Silent Twins* in 1986 by Chatto & Windus,  
an imprint of Vintage. Vintage is part of the  
Penguin Random House group of companies  
The Author has asserted her right to be identified  
as the author of the Work

© 2022 MARJORIE WALLACE

Per l'epilogo

© 1989 OLIVER SACKS

Per la prefazione

© 1989 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3748-4

Anno

2025 2024 2023 2022

Edizione

1 2 3 4 5 6 7

## INDICE

Prefazione <i>di Oliver Sacks</i>	9
-----------------------------------	---

### LE GEMELLE CHE NON PARLAVANO

Introduzione	19
I. Famiglie felici	29
II. Pappagalli	48
III. La casa delle bambole	70
IV. La città di vetro	91
V. Il sogno americano	125
VI. Postumi	156
VII. Giochi di guerra	189
VIII. Teatro delle ombre	222
IX. Una giustizia davvero bendata	258
X. Fiori all'inferno	294
Epilogo. Un dolce sollievo	331
Ringraziamenti	345



**PREFAZIONE**  
**DI OLIVER SACKS**





Ognuno di noi dà per scontato di essere un individuo autonomo e unico, ma quando incontriamo una coppia di gemelli questo presupposto viene improvvisamente messo in discussione, se non completamente demolito.

Nei gemelli identici non è solo l'eccezionalità biologica a colpire l'immaginazione: è l'esatta, inquietante « duplicazione » di un essere umano, una duplicazione che immaginiamo, o temiamo, possa spingersi fino alle più recondite profondità dell'anima. Si resta sempre colpiti quando si incontrano dei gemelli, si prova interesse, sorpresa, piacere e... sgomento. Il nostro sguardo va dall'uno all'altro: le facce, le espressioni, le voci, i gesti, i modi sono identici, e allora proviamo sensazioni ambivalenti, ci sentiamo meravigliati e scandalizzati al tempo stesso. E questi stati d'animo contrastanti si riflettono nelle singole culture: alcune venerano i gemelli, altre li sopprimono.

Lo studio scientifico dei gemelli data da poco più di un secolo, ed è stato iniziato da Francis Galton, cugino di Darwin. Galton fu il primo a guardare con

occhio darwiniano il carattere ereditario delle funzioni superiori dell'uomo. Attraverso lo studio dei gemelli – specialmente se identici, divisi molto presto e allevati separatamente – sarebbe possibile, scriveva Galton, «calcolare nelle giuste proporzioni gli effetti della Natura e quelli dell'Educazione, e accertare quanto si debba all'una o all'altra nella formazione del carattere e delle capacità intellettuali degli uomini». Egli concludeva dicendo che, con qualche riserva, la Natura dimostrava di essere, in questo caso, molto più forte dell'Educazione.

Galton intuiva che le vite dei gemelli erano soggette a una specie di fato ineluttabile, ma per lui questa sorte, questa necessità erano costituzionali e innate. Sarebbe toccato a una generazione successiva – è troppo ardito chiamarla freudiana? – scoprire l'esistenza di un'altra necessità, e cioè il rapporto stesso tra gemelli, l'interazione tra i due individui e la 'posizione' di ciascuno all'interno del rapporto. La peculiarità del destino dei gemelli era già stata individuata da alcuni scrittori, in particolare da quelli che, come Thornton Wilder, erano a loro volta dei gemelli: da qui la magnifica descrizione dei gemelli identici Manuel e Esteban in *Il ponte di San Luis Rey*.

Il legame gemellare è stato minuziosamente esaminato da Dorothy Burlingham, che per tutta la vita fu collega di Anna Freud. Il suo libro *Twins* si apre con la considerazione della diffusa (anche se stranamente trascurata dalla letteratura scientifica) fantasia di avere un gemello, e di quanto essa contrasti con la realtà. «Nella fantasia, il rapporto con il gemello è sereno e immutabile. L'osservazione della realtà mostra invece come il rapporto gemellare sia minacciato da sentimenti negativi e violenti, che si manifestano nella competitività, nella rivalità per accaparrarsi l'amore dei genitori, nella gelosia e nel desiderio di dominare

l'altro... Eppure il bisogno che l'uno ha dell'altro fa sì che ciascuno dei due si adatti e si adegui alla personalità del gemello. In questo modo il rapporto gemellare diventa il legame più stretto che si conosca tra due individui».

Di solito i gemelli sono in grado di differenziarsi pienamente, e diventano individui completi pur mantenendo il loro particolarissimo legame. Talvolta, però, questo legame può divenire patologico – e qui la Burlingham parla della coppia di gemelli come di una «équipe» ai limiti dell'associazione a delinquere, i cui componenti fanno le stesse cose e hanno le stesse sensazioni, come se fossero presi in trappola o prigionieri di un implacabile abbraccio. Un abbraccio di questo genere – ardentemente desiderato e allo stesso tempo intollerabile – tende a essere al tempo stesso simbiotico e distruttivo.

Nel 1982 Marjorie Wallace, redattrice del londinese «Sunday Times» (e autrice della drammatica e commovente sceneggiatura di *On Giant's Shoulders* [Sulle spalle del gigante], basata sulla storia vera di una famiglia che adottò un bambino focomelico), si trovò ad assistere come cronista al processo di due gemelle identiche che apparentemente non parlavano, accusate di furto e incendio doloso. «Fu una circostanza assai singolare: le gemelle, minute e vulnerabili, non dissero una parola, a parte qualche suono inarticolato che la Corte interpretò come una ammissione di colpevolezza. La fredda pantomima legale si svolse attorno a loro senza toccarle».

June e Jennifer Gibbons furono condannate a essere internate a tempo indeterminato a Broadmoor, il manicomio criminale famoso per il suo rigore. Lo choc che le procurò la sentenza, combinata con l'aspetto bizzarro e innocuo delle gemelle, spinse Marjorie Wallace a indagare nella loro storia personale e,

soprattutto, a esplorare il loro straordinario mondo interiore. *Le gemelle che non parlavano* è il risultato di questa indagine: un libro che presenta le caratteristiche di un caso clinico e, insieme, quelle di un giallo.

Marjorie Wallace ha ricostruito una storia che, per la profondità e la capacità di penetrazione dell'autrice e la ricchezza della narrazione, nonché per l'argomento fuori del comune, deve essere considerata straordinaria anche nell'ambito della già copiosissima letteratura mondiale sui gemelli. Marjorie Wallace è riuscita a parlare con tutti coloro che avrebbero potuto far luce sull'argomento: i familiari e i conoscenti, gli insegnanti e gli psicologi, oltre che con il personale carcerario e gli avvocati che difesero le gemelle in tribunale. Ma, soprattutto, ha parlato con June e Jennifer, e ha *letto* i loro scritti. Marjorie Wallace era andata a casa loro dopo la sentenza, e vi aveva trovato centinaia e centinaia di pagine che le gemelle avevano scritto, assieme o separatamente, durante gli anni in cui, agli occhi degli altri, apparivano praticamente mute e incapaci di esprimersi in alcun modo. Fu attraverso quegli scritti che Marjorie Wallace si imbatté per la prima volta nella *vita interiore* delle gemelle, e si avvide del loro talento e della loro capacità immaginativa, del loro spirito e del terribile legame che le univa.

Alcune di quelle pagine erano state pubblicate – June aveva scritto, a quindici anni, un romanzo intitolato *Pepsi-Cola Addict* [Pepsidipendente] –, e tutte, in un certo senso, invocavano la presenza di un immaginario lettore ideale capace di infinita comprensione, che potesse penetrare e condividere i più intimi sentimenti delle loro autrici, altrimenti segregati da tutto e da tutti. Marjorie Wallace diventò quel lettore ideale, l'unico cui fosse consentito l'ingresso, l'unico che potesse condividere la vita di June e Jennifer Gibbons.

Il fatto che la Wallace sia riuscita nel suo intento, a dispetto dell'ostinato mutismo che, sin dall'età di otto anni, le gemelle avevano opposto al mondo, e che sia stata capace di superare la barriera che impediva l'accesso al mondo delle gemelle, insolito e spesso distorto, testimonia che anche lei, come autrice, possiede qualcosa di fuori del comune. Non è infatti solo la vicenda, che per tre lunghi anni Marjorie Wallace ha meticolosamente ricostruito, ma il modo ammirevole in cui l'autrice ci fa entrare nella mente e nella sensibilità di June e Jennifer a rendere *Le gemelle che non parlavano* un libro unico nel suo genere. Esso è infatti il ritratto più dettagliato che mai ci sia stato offerto del mondo interiore di una coppia di gemelli identici, con tutti i loro tormenti e le loro infelicità – una storia avvincente e, insieme, uno studio importante di grande valore documentario.